

7
STORIE
della settimana

7

La superfamiglia è Che insegna a essere

*Regole, turni,
condivisione*

**La famiglia di
Graziano Delrio**

CHI È Vicepremier del Governo Renzi, 53 anni, ex sindaco di Reggio Emilia. Ragazzo ribelle e anarchico convertito alla fede, poi medico endocrinologo.

LA FAMIGLIA

Ha sposato Annamaria giovanissimo. Con lei ha avuto 9 figli, 5 femmine e 4 maschi.

Nella foto, da sinistra: Giovanni, l'ultimogenito, papà Graziano, Michele, Maria Chiara, Sara, Teresa, Benedetta e mamma Annamaria.

Mancano i tre figli più grandi, Emanuele, Elisabetta e Luca.

I PUNTI DI FORZA

Organizzazione, orari, regole e turni, ma soprattutto unione e condivisione. Si decide insieme, ci si aiuta e ognuno fa la sua parte. I Delrio vivono in una villetta a schiera a Reggio Emilia con l'inseparabile labrador Lapo.



una scuola di vita. uniti e a risparmiare



Sopra, la copertina di **Famiglia: sostantivo plurale**, di Paola Di Nicola (Franco Angeli). La sociologa parla dei cambiamenti dagli Anni '70 in poi. Se un tempo era la famiglia a dettare legge, oggi si adatta ai ritmi imposti dalla società, soprattutto per quanto riguarda il lavoro. E le coppie fanno sempre meno figli.

Antonio Scattolon/Contrasto

Quando si hanno tanti figli (e non si nasce a Hollywood) è impossibile sopravvivere senza organizzazione, collaborazione, arte dell'economia e decisioni condivise. Lezioni che i ragazzi, poi, porteranno dentro per tutta la vita. Ne parliamo con la sociologa Paola Di Nicola

di Gaia Giorgetti

Figli, figli, figli. Più sono, meglio è. I Brangelina ne hanno sei, ma lei ha detto che non si fermeranno lì. Cate Blanchett ne ha tre, ma ne vorrebbe di più: «Quattro, cinque. Sono meglio degli Oscar», dichiarava tempo fa. Se la media italiana è un figlio o poco più a testa, esistono le eccezioni. Il neo vicepremier Graziano Delrio ha nove figli e una famiglia felice. E a chi dice che le superfamily siano uno status symbol, un lusso esclusivo per ricchi e famosi, risponde l'economista americano Bryan Caplan: avere molti figli insegna addirittura a risparmiare. Lo stile di casa Delrio ne è una prova concreta: quando ci si siede tutti a tavola si cuoce un chilo di pasta e si fanno i turni per aiutare. Per vestiti, libri e necessità varie: economia di solidarietà, scambi di cose e favori. Aiutarsi è la regola. Da questa collaborazione nasce una lezione di vita che ti porti dietro per sempre.

Un esempio interessante

La famiglia Delrio è un esempio interessante sul quale riflettere, in un'Italia dove la media matematica è di 1,4 figli per donna. Ne ha fatti nove Annamaria, amore di Graziano dai tempi del liceo a Reggio Emilia e sua sposa a 22 anni, quando aspettava già il primo. È mamma di 4 ragazzi e 5 femmine e ogni nascita non è arrivata per caso, ma per decisione,

volontà e amore. Il segreto? Unione e regole, ma condivise: in casa Delrio, una villetta a schiera a Reggio Emilia, con tanto di giardinetto e cane Lapo, sono in vigore i consigli di famiglia: se si deve prendere una decisione, la parola spetta a mamma, papà e figli più grandi. I piccoli sono ammessi a dire il loro parere. Poi si decide. Turni in bagno, scanditi dalle lancette: sveglia alle 6.40 per mamma e papà, a seguire scatta l'ora dei più grandi e via via fino ai piccolini. La tavola si rassetta a turno. Ovvio. E quando c'è da andare in vacanza, si spulciano le offerte e si pianifica il viaggio: metà famiglia viaggia in macchina e metà in treno. Che fatica? Forse, ma una buona organizzazione, l'affiatamento e l'aiuto dei nonni, oltre alla solidarietà degli amici, ha reso le cose più facili. A conferma che una famiglia numerosa, come una vera squadra, ha dei vantaggi. Ne parliamo con Paola Di Nicola, docente di Sociologia della famiglia all'Università di Verona.

Famiglia: sostantivo plurale è il titolo di un suo libro. Significa che più siamo, meglio è?

«Le famiglie numerose hanno alcuni vantaggi, perché indubbiamente insegnano condivisione e responsabilità. Per famiglie numerose, s'intendono di solito i nuclei che hanno più di tre figli, ormai piuttosto rari in Italia. I casi sono due: o si tratta di nuclei radicati in strati sociali marginali, dove non c'è controllo delle»

7

STORIE
della settimana

*A Hollywood
le tribù non
sono un
problema*



Tutti insieme, anche agli Oscar

Cate Blanchett

CHI È Attrice, 44 anni, ha da poco conquistato il secondo Oscar: per *Blue Jasmine*, di Woody Allen, come migliore attrice protagonista (il primo, come non protagonista, nel 2005, grazie a *The Aviator*). Ama dal 1996 lo sceneggiatore e regista Andrew Upton, australiano come lei. Sono sposati dal 1997.

LA FAMIGLIA Cate ha voluto i figli con sé, a Hollywood, e poche ore dopo l'Oscar li ha portati a Disneyland. Nella foto, da sinistra, Roman, 9, Dashiell, 12, Ignatius, 5, una responsabile del parco e mamma Cate.

I PUNTI DI FORZA Dare tutta la stabilità possibile ai figli. Con loro c'è sempre almeno uno dei due genitori, che hanno ristrutturato (e reso "eco-friendly") una splendida villa nei dintorni di Sydney.



Sei (forse) non bastano

Brad Pitt e Angelina Jolie

CHI SONO Due attori di successo e una coppia inseparabile dal 2005, Angelina Jolie, 38, e Brad Pitt, 50, sembrano sempre a un passo dalle nozze. Ma ancora non si sono sposati.

LA FAMIGLIA hanno 6 figli, tre adottati e tre naturali. Nella foto, da sinistra: papà Brad, dietro di lui Maddox, 12, Pax, 10 (con l'orso viola), Vivienne, 5, Zahara, 9, e Shiloh, 7. Manca soltanto Knox, gemello di Vivienne.

I PUNTI DI FORZA Angelina e Brad adorano essere genitori e hanno dichiarato di volere altri figli. Nonostante il loro mestiere, cercano di passare insieme più tempo che possono. «Avere una famiglia numerosa è anche divertente: ridiamo moltissimo», ha detto lei.

nascite, oppure le famiglie numerose restano appannaggio dei ricchi».

Ma i Delrio non sono nulla di tutto questo. Di famiglie così ne esistono.

«È vero, ma non sono così diffuse. Un altro dato è che, solitamente, c'è un elemento di trasmissione generazionale: tendono a fare molti figli i coniugi che hanno alle spalle un nucleo altrettanto numeroso».

Essere in tanti che presupposti richiede e quali vantaggi porta?

«Il presupposto è quello dell'intenzionalità della coppia. L'impegno reciproco, che diventa impegno genitoriale. Non si generano tanti figli se non si è affiatati, collaborativi, pronti ad assumersi in pieno le proprie responsabilità. Quanto ai vantaggi, certamente la famiglia numerosa insegna una gestione del quotidiano diversa da quella alla quale siamo abituati».

Per esempio?

«La cooperazione, che in sostanza significa

darsi una mano. E, per i figli, accettare come normale scambiarsi i vestiti, condividere un unico giocattolo o la stanza da letto, mangiare quel che arriva a tavola, senza gusti o preferenze. E tutto questo è estremamente educativo».

Meno capricci. È una gran cosa.

«Non c'è dubbio che questo contrasti visibilmente con la sindrome del figlio unico, il reuccio di casa. Essere in tanti è un antidoto fortissimo contro l'individualismo».

Avere tanti fratelli insegna a fare passi indietro. E poi?

«E poi ci possono essere anche alcuni svantaggi, anzi, in alcuni casi, veri problemi, come quello della carenza di attenzione. Non tutti i figli la superano facilmente».

In Italia la media è un figlio e mezzo a testa. La famiglia numerosa può tornare "di moda" in tempo di crisi?

«Il problema economico esiste, anche se si possono avere famiglie numerose pur non

essendo ricchi. Ma ci vuole una casa grande e le spese aumentano. I figli costano e chiedono: non sempre si riesce a dire di no».

Il carico è equamente diviso fra i coniugi o una superfamiglia vuol dire poter contare su una supermamma?

«Che il peso maggiore sia sulle spalle della donna è innegabile. Di solito è la madre che si sacrifica di più, per prima cosa non lavorando».

Gli aiuti diventano indispensabili.

«Certo. Quelli dei nonni, per esempio, ma è forte la solidarietà fra questi nuclei. Esiste persino l'Associazione famiglie numerose, dove ci si scambiano non solo opinioni, ma anche aiuti materiali, sconti, azioni comuni».

La scelta di avere molti figli è anche legata a una questione di fede?

«Non necessariamente, ma è più facile trovare famiglie numerose fra i credenti e spesso la comunità religiosa si attiva per creare una rete di supporto molto concreta».